



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 12 Febbraio 86 No 2

LA VOCE

L'unica strada

Nel quadro dell'anno liturgico la Quaresima si distingue come un tempo particolarmente importante, nel quale il discepolo è invitato a ripercorrere il cammino della propria fede in modo da riscoprire la vivacità e la direzione. Le letture liturgiche sono ordinate secondo due linee: la descrizione della via che Gesù ha percorso e l'invito alla conversione.

Gesù percorre la Galilea proclamando la «lieta notizia» di Dio.

«Lieta notizia» è la proclamazione che la solidarietà di Dio con l'uomo è definitiva, stabile.

Dio si è talmente avvicinato a noi da farsi uomo, nostro fratello: è entrato nella storia, coinvolto nella nostra avventura senza possibilità di pentimenti. Dio non può più tirarsi indietro.

Questa solidarietà di Dio nei nostri confronti è universale: Cristo ama ogni uomo e dichiara decadute tutte le barriere.

Se c'è una predilezione è per gli ultimi.

L'amore di Dio è apparso in Gesù di Nazareth, che è vissuto mettendosi dalla parte degli umili. È una «lieta notizia» vicina, a portata di mano, ma occorre allungare la mano per afferrarla: bisogna convertirsi.

L'annuncio della lieta notizia e lo sforzo della conversione sono continuamente minacciati, messi alla prova della tentazione.

La tentazione che Gesù ha incontrato non solo nel deserto ma lungo tutto il suo ministero dall'inizio alla fine: percorrere la strada suggerita dalla Parola di Dio oppure preferire i suggerimenti degli uomini che sembrano scorciatoie più sicure e convincenti?

Il Vangelo ci fa riflettere sulla nostra esistenza, e sulle tentazioni che noi stessi incontriamo.

E così il senso è chiaro: chi si pone alla sequela di Cristo deve sapere che ad ogni passo incontrerà la tentazione.

Di conseguenza occorrono lucidità e vigilanza. C'è la tentazione di far coincidere il progetto di Dio con un progetto costruito dall'uomo. C'è la tentazione di pretendere da Dio segni chiari.

Tutte le tentazioni hanno alla radice una paura ben precisa: la paura di affidarsi completamente e unicamente alla Parola di Dio, una Parola che

troppe volte sembra debole, non competitiva nei confronti di altre parole e di strade che la saggezza umana suggerisce: strade suggerite dagli uomini che sembrano addirittura più adatte per realizzare quella stessa missione che Cristo ha affidato ai discepoli!

Si cade così nel compromesso col mondo, e questa è la tentazione.

**Tema della predicazione domenicale
nel tempo di Quaresima:**

S.Messa: CENA DEL SIGNORE



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

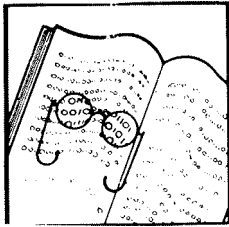


Battesimi



Chirchio Maria di Rosario Salvatore e Dimauro
Pasqua, Langnau

Adamo Laura di Enzo e Gargiulo Carmela,
Horgen
Ruscica Giuseppe di Mario e Levante Vittoria,
Richterswil
D'amico Salvatore Pio di Vincenzo e Lazzaro
Giuseppina, Wollerau
D'Amico Katia di Mario e Piccirillo Carolina,
Bäch



INVITO ALLA LETTURA della BIBBIA

Un Dio geloso

Abitualmente con la parola «gelosia» si intende la manifestazione eccessiva di un amore esclusivo.

Ma finchè resta entro limiti normali, un eccesso d'amore resta pur sempre un amore.

La gelosia in questo caso è sintomo di una intensa passione amorosa. Dio da se stesso si definisce Geloso: infatti nel libro dell'Esodo: 34,10—16 leggiamo: «... Tu non dovrai prostrarti davanti ad un altro Dio, poichè Jahvé si chiama «geloso», è un Dio geloso».

Nel libro di Isaia, 57,17—18.

«... si è avvolto di gelosia come di un mantello ...». Nel Deuteronomio viene ripetuto lo stesso concetto: Deut. 5,7—10; 4,23—24.

Talvolta la gelosia di Dio appartiene all'ambito della saggezza. La lentezza della collera di Dio, è un tema che mette in luce il carattere divino di questa gelosia. La gelosia divina si manifesta soprattutto a proposito delle pratiche idolatriche di Israele.

La Bibbia ricorda tutte le forme di invidia umana che, contrapponendosi alla gelosia divina, si oppongono alla manifestazione di tale amore.

Nel primo libro di Samuele, si trova un passo con il quale l'autore si propone di mostrare come la gelosia dell'uomo, meschina ed egoista, sarà punita da un'altra gelosia, quella che nascerà dallo spettacolo dei benefici di cui Dio colma gli altri: Samuele 2,27—36.

Questo amore divino può anche suscitare una gelosia salutare in coloro che riconoscono l'opera di Dio in un mondo che è loro estraneo.

Così Paolo spera che Dio susciterà in Israele la gelosia che potrà aprirgli le porte della salvezza: Romani 11,11—15.

La gelosia diventa in quel passo una manifestazione della grazia. Solo l'Amore di Dio può trasformare in carità ciò che a prima vista è cupidigia. Troviamo qui pienamente manifestata tutta la potenza divina che può cambiare disegno un sentimento umano e fare di un difetto un amore fecondo.

Comprendiamo così che la gelosia di Dio non è un semplice tratto umano ma la sorprendente rivelazione di un amore che non teme di assumere un volto umano per rivelare i segreti di un cuore divino.

Domenica delle Palme

Come ogni anno, anche quest'anno verrà presentata una liturgia particolare, imperniata sul tema

La Pasqua di Gesù

ovvero

L'ultima cena

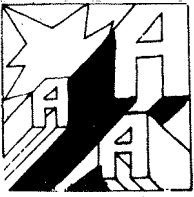
Una liturgia che coinvolgerà 50 persone e che vuol essere un modo nuovo per sentire e vivere un momento intenso di Fede, risalendo alle origini, percorrendo il cammino di Cristo da Gerusalemme al Cenacolo.

Un modo vivo per introdurci alla meditazione del dramma della Passione di Cristo, gesto dell'AMORE di Dio.

La Comunità italiana è cordialmente invitata.



**PERCHÈ LA CELEBRAZIONE LITURGICA
SI SVOLGA NEL RACCOGLIMENTO E
NELLA ASSOLUTA COMPRESIONE SI
PREGA LA PUNTUALITÀ ALL'ORARIO.
GRAZIE.**



Attualità dal Sihltal al lago

HORGEN

Un'esperienza meravigliosa e un gesto di solidarietà

Varie e belle sono state le esperienze che il gruppo giovani «Amici di tutti» ha vissuto a livello teatrale in zona e altrove, ma mai avrebbero immaginato che la loro liturgia della terza domenica di Avvento: tema «Verso il Natale con Maria», sarebbe approdata nel carcere di Regensdorf, offrendo loro una esperienza meravigliosa.

Colpito ed entusiasta della liturgia celebrata a Wädenswil, padre Joseph Rosenast, ha chiesto ai giovani se fossero disponibili a presentare la stessa liturgia il giorno dell'Epifania nel carcere di Regensdorf.

La proposta ha trovato una eco entusiasta nei giovani.

Ascoltiamo da loro la diretta esperienza: — Una ridda di sentimenti strani: perplessità, curiosità, disagio, di fronte alle pur dovute formalità burocratiche.

La sensazione di un dialogo non recepibile, ha fatto capolino alle prime battute della liturgia interpretata dai giovani.

Poi man mano l'interpretazione si snodava, l'esatta sensazione che il dialogo faceva presa sui detenuti, creando un'atmosfera ricca di attenzione e comunione.

Un dialogo silenzioso, la cui recezione è stata avvertita nell'applauso dei presenti; un applauso che significava il loro «GRAZIE».

Momento toccante lo scambio della pace: quell'incrociarsi di mani dei detenuti con quelle dei giovani sembrava volesse sottolineare il legame con un mondo al quale essi, nonostante i loro errori, chiedevano la forza di poter essere capiti e non discriminati.

Sensazione resa ancora più viva con il gesto di fraternità reso attraverso un libero colloquio al termine della Messa.

Dicono i giovani: «Ci siamo arricchiti attraverso l'esperienza negativa», comprendendo che la solidarietà può aiutare questi giovani a credere che oltre le mura del carcere c'è gente che vuol loro bene, e che

possono ancora aver fiducia negli uomini. Una fiducia testimoniata dal rapporto di bontà che Padre Joseph crea quotidianamente. La richiesta di alcuni giovani: «Venite anche a Pasqua a celebrare la liturgia» è stata l'espressione di un «Arrivederci, amici», «Si arrivederci amici e GRAZIE» rispondiamo noi dalle pagine di «Incontro», e «GRAZIE» don Giuseppe.

Roberto Lalli
uno dei presenti

ADLISWIL

Il gruppo folkloristico «RURIS» in visita nel Sihltal

Non è questa la prima gradita visita e permanenza di un Gruppo Canoro oppure folkloristico nel Sihltal, perchè per il passato sono già stati prima il «Coro Edelweiss» e poi i «Cantori di Ortona».

Perciò già fin da ora porgiamo il cordiale «benvenuto» tra noi. Ebbene, se non ci saranno altri imprevisti, all'inizio di Maggio 1986 e precisamente il 2-3-4, verrà e si fermerà tra noi il Gruppo Folkloristico «RURIS» di Puglianello (BN).

Dopo che negli ultimi anni, ci hanno fatto visita, come si diceva prima, nella zona di Adliswil, Langnau e Kilchberg, Gruppi e Cori dell'Italia del Nord, si è pensato di fare cosa gradita a tutti i simpatizzanti e non simpatizzanti di manifestazioni canore, di invitare quest'anno un Gruppo Folkloristico del sud Italia.

Claudio Forchini, ha scoperto questo prestigioso Gruppo Folk, formato da ragazzi ragazzi tra i 17 e 20 anni, durante le vacanze dell'ultima estate nel Benventano, nella soleggiata Campania.

Lanciando l'idea in seno al gruppo di Base di Adliswil, e nei Comitati Genitori di Langnau e Thalwil, la proposta è stata appoggiata unanimamente da tutti, quindi è stato ufficialmente invitato tale gruppo per il prossimo Maggio '86.

Trattandosi di ragazzi studenti, e non potendo usufruire di contributi finanziari da parte di Enti e Istituzioni culturali italiane, per venire incontro in parte alle spese di viaggio che il Gruppo affronterà, i responsabili e cioè: Gruppo di Base, Adliswil e i Comitati Genitori di Langnau e Thalwil, hanno pensato di organizzare per Sabato 1 Marzo dalle ore 20.00

alle 02.00, una Festa Danzante condotta dal «DISCOWORLD», nella bellissima palestra delle Scuole Elementari «Schweikrüti» a Gattikon-Thalwil.

La serata sarà arricchita da una gara di Ballo liscio e Rock an Roll e da una ricchissima Tombola.

Il ricavato netto andrà come fondo per le spese di viaggio che il Gruppo «RURIS» dovrà sopportare.

Un appello-invito a tutti di partecipare e contribuire a far realizzare il sogno di trenta ragazzi del gruppo folk «RURIS» e cioè di poter essere di gradimento per tutti ed anche poter passare delle ore liete e serene in schietta amicizia canora, qui tra noi.

Il programma dettagliato sulla manifestazione di quei tre giorni di Maggio, mediante l'animazione del Gruppo, verrà comunicato e propagandato prossimamente, affinché tutti siano bene informati.

Però già da adesso prendere nota sulla propria agenda ed inoltre un invito a partecipare alla festa del 1 Marzo a Gattikon.

Ringraziando tutti indistintamente per la collaborazione e partecipazione, che ci si augura molto numerosa, un cordiale e sentito: Non mancate; siate presenti; godiamoci insieme un pò di Folk nostrano.

I Responsabili

diamo la voce
a...

RIFLESSIONE QUARESIMALE:

Siamo cristiani di religione o di fede?

I preti non si lamentano più, perchè hanno capito che era un'assurda crudeltà scagliare le loro grida contro gli assenti sul capo dei poveri e mal capitati presenti in chiesa. Ma anche perchè si sono resi conto che il problema dei non praticanti è profondo e non è affrontabile a suon di rimproveri. In realtà siamo in presenza di due tipi di cristiani, che chiamerei « i cristiani di religione e cristiani di fede ».

I cristiani di religione rappresentano una tradizione, di cui sono parte per discendenza.

Essi dicono: Era cristiano mio nonno e mio padre, quindi ... Più che di fedeltà a Gesù e al suo Vangelo qui si tratta di essere fedeli ai propri avi: battezzare i figli garantisce questa continuità.

Ma il battesimo è anche, perchè no?, un mettersi al sicuro, sotto la protezione dei segni sacri, dal male occulto che insidia la vita. È anche, talvolta, ricerca di un decoro pubblico in una società di cui ancora non si avverte l'alto grado di frammentarietà negli usi e costumi e che si ritiene ancora incorniciata, più di quanto lo sia veramente, nella dignità della tradizionale morale cattolica.

Con questo non voglio dire che i cristiani di religione non abbiano un vero senso del sacro o un sincero desiderio di Dio. È che intendono esprimerlo, anche perchè la nostra tradizione non offre loro niente di diverso, con quei sacramenti cristiani che invece esigerebbero una scelta personale di credere in Cristo Gesù e seguire il suo Vangelo e non solo una vaga affermazione che Dio esiste. Non è detto che non si tratti di brava gente, onesta e generosa. Possono essere anche, come spesso amano dire, migliori di coloro che vanno a Messa tutte le domeniche. È che ritengono la Chiesa una specie di agenzia di servizi religiosi, che deve essere disponibile a dare i sacramenti a tutti, senza pretendere di intromettersi nelle loro convinzioni. Più o meno come un distributore di benzina o un supermercato o un ufficio del Comune. I cristiani di fede, partono magari dalla stessa esperienza, però ad un certo punto prendono in mano in maniera personale il loro problema: voglio essere cristiano oppure no? Si rendono conto che non si tratta di prolungare una tradizione, ma di decidersi se accettare che quel Dio in cui credono si sia davvero incarnato in Cristo Gesù; che la sua storia le sue parole, le sue scelte, il dramma della sua morte e resurrezione risultino in terra il preciso punto di riferimento dal quale partire per orientare la propria vita. Alla Chiesa, che ne conserva la memoria e il messaggio, che ce ne dà viva l'immagine attraverso la lettura dei Vangeli e di tutta la Sacra Scrittura che parla di lui, si domanda di metterci in contatto con Dio. E così egli viene assunto come il criterio fondamentale, sul quale regolare i propri modi di pensare e di agire. Non è detto che i cristiani di fede siano più santi dei cristiani di religione: la coerenza della vita con il Vangelo è un'impresa molto difficile. Ma essi sono obbligati a riconoscere le loro infedeltà e per questo si confessano. In essi c'è consapevolezza, impegno costante; nessuno può giudicare sulle apparenze esterne, questo è compito di Dio. Restano però cristiani di fede

fino a che non rifiutano definitivamente la scelta fatta. Che cosa fare allora? La Chiesa dovrebbe cacciare i cristiani di religione e tenersi i propri di fede? Dovrebbe troncare la tradizione, abolendo il battesimo dei bambini o concedendolo solo in casi ben provati? A mio parere no, assolutamente. La Chiesa ha delle responsabilità verso queste masse religiose, cresciute nel suo seno, ed oggi ad essa legate con vincoli così ambigui. Deve quindi adottare qualche strumento adatto, affinché ciascuno,



ad un certo punto della sua vita, sia messo di fronte alla responsabilità di una scelta sua. In quale stato di fede ci ritroviamo, di religione o di fede?

La Quaresima, nel suo intento e nel suo ritorno annuale, ha appunto come scopo di spingerci ad una riflessione e revisione personale, e se saremo attenti e ben disposti, scopriremo che tanti atteggiamenti, ritenuti da noi con l'etichetta di fede, dovranno essere rivisti ed allargati nella dimensione di una fede convinta e vissuta.

I cristiani non possono rimanere indifferenti di fronte ad una società strutturata ingiustamente, inevitabilmente essi si trovano a collaborare con il male.

La conversione sociale non è qualcosa di politico, lasciato alla libertà del cristiano, ma l'espressione necessaria ed elemento interiore di una conversione personale».

L'OMBRA del DUBBIO

Il digiuno che fine ha fatto?

«Una mia amica parlando di diete e di problemi della salute, mi ha detto che i preti hanno sbagliato a togliere quasi tutti i digiuni e le astinenze, proprio oggi giorno che sarebbero salutari!

Sul digiuno non ho mai capito molto. Perché prima si è messo il digiuno e poi lo si è tolto? Perché il cristiano digiuna?»

Il problema dei paesi industrializzati è quello dell'abbondanza e di ogni genere di prodotti, compreso il cibo.

È agghiacciante se pensiamo alla fame che miete milioni di vittime nei paesi del terzo mondo. Quella specie di religione laica del nostro tempo che è il culto del corpo ha fatto delle nostre preoccupazioni dietetiche una fonte di guadagno. La sua amica ha visto giusto: oggi c'è chi ha occupato il posto lasciato libero dalle prescrizioni religiose per insegnare quanto e cosa mangiare.

Ma questi digiuni e diete non hanno nulla a che vedere con la religione.

Non sono dettati né dal desiderio di avvicinarsi a Dio e neppure da una aspirazione sociale di giustizia, per una ripartizione migliore dei beni del mondo.

Lei è turbata dai cambiamenti intervenuti nella chiesa cattolica rispetto ai digiuni o alle astinenze. Probabilmente lei ricorda la rigida disciplina della chiesa prima del concilio. Nel Cristianesimo, come anche in altre religioni, il digiuno e altre restrinzioni alimentari sono state considerate come un comportamento che esprime la ricerca spirituale: la penitenza, il bisogno di purificazione, il distacco dai beni terreni, la preparazione all'incontro con Dio. Ma il rischio che questa pratica perda il suo significato spirituale e si trasformi in pura osservanza esteriore, è sempre stato grande. Per questo motivo Gesù è stato molto polemico nei confronti dei digiuni praticati dalle persone osservanti del suo tempo.

I suoi discepoli non digiunavano, e ciò era motivo di scandalo. (Marco 2,18—20).

Il digiuno non è scomparso dalla pratica dei cristiani di oggi, piuttosto, ha assunto delle caratteristiche che ne rendono più trasparente il significato.

Per esempio, le veglie comunitarie di digiuno, in cui si devolve l'equivalente di una cena per i fratelli bisognosi.

Così pure nel periodo di Quaresima, il digiuno (Mercoledì delle ceneri e Venerdì Santo) e l'astinenza (i venerdì dell'anno) hanno uno scopo di penitenza, di purificazione, a cui è dato un preciso sbocco caritativo.

LA PACE:

Utopia o realtà???

Abbiamo iniziato l'anno 1986, dedicato alla «Pace mondiale» ed abbiamo anche, su invito di Papa Wojtyła, il 1 Gennaio pregato con impegno e convinzione per il dono della Pace insieme a Maria Madre di Dio. Quale avrà nella coscienza personale dei singoli e dei popoli???

Riflettiamo alla luce dell'invito del Santo Padre sul valore della Pace; il mondo, purtroppo, è diviso tra i grandi blocchi ideologici Est e Ovest, e il grande muro di miseria tra Sud e Nord.

Noi occidentali, soprattutto dopo la 2a guerra mondiale, abbiamo coltivato uno stile di vita consumistico, frutto dell'ideologia capitalista. È così anche se nei documenti sono denunciate con uguale forza l'ideologia marxista e liberale, di fatto noi viviamo volentieri all'interno di una ideologia, accettando il muro che essa costruisce. Abbiamo camminato poco verso la Riconciliazione, anche se non sono mancate delle testimonianze profetiche in questa ricerca di fraternità e di Pace al di dentro e sopra queste mura ideologiche.

Ma c'è un altro enorme muro nella famiglia umana ed è quello tra fratelli del Nord e Sud del mondo; qui la separazione è tra chi vive nell'abbondanza, mangia, gode e butta nel secchio e chi (sono la maggioranza) sta a guardare, non mangia e muore di fame. Ci sono nazioni e governi che aiutano questi paesi della fame offrendo un pezzo di pane, ma contemporaneamente, e coperti da interessi di potere, offrono pure armi con enorme abbondanza. Tra questi Paesi che fanno questo gesto di ipocrisia c'è anche il nostro. L'Italia sta dando 1900 miliardi a questi nostri carissimi fratelli per aiutarli a vincere la fame, ma essa è

al 4° posto nella esportazione di armi verso il Terzo mondo. Con questo stile di vita politica non ci sarà mai pace alla tavola del mondo. C'è bisogno urgente di cambiare stile di vita a livello personale, familiare sociale, politico, ecclesiale. Molti organismi della Chiesa italiana hanno proposto un programma dal titolo: «Contro la fame, cambia la vita». Ma è poco conosciuto, siamo ancora alle belle parole, c'è bisogno di profezia da parte della Chiesa nei confronti del mondo della politica.

Il Signore presente in ogni uomo, soprattutto nei poveri, ci provoca a diventare fratelli; tocca a noi anticipare nella vita concreta personale e pubblica il giudizio del Signore: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare; sete e mi avete dato da bere».

Solo trasformando le armi in strumento di lavoro e in pane, potremo essere Beati: «Beati gli operatori di Pace perché saranno chiamati Figli di Dio». E così potremo sedere alla stessa tavola, senza separazioni e muri, sia alla tavola dell'Eucarestia, sia alla tavola di casa nostra, da fratelli, guardandoci in faccia con amore, come veri figli dello stesso Padre.

COLLOQUIO

Il mosaico incompiuto

«Mi puoi dire, caro don Franco, che cosa è il matrimonio per noi cinquantenni?»

Sembra assurda questa domanda, ma pare che siamo in tante o tanti, in questa solitudine.

Ti sposi cosciente che il matrimonio è un cammino a due nella buona o nella cattiva sorte, che durante questo cammino i due devono fondersi in una sola carne, cercando di elevare e aumentare l'amore che li unisce.

L'ingranaggio comincia a girare, famiglia—figli—lavoro. Si dà inizio a costruire un mosaico. A cinquant'anni, senti il bisogno di contemplare in due questo mosaico, ma i conti non quadrano.

Questo mosaico comincia a sgretolarsi e tu ti ribelli. Ecco: si è soli, a mani vuote. Chiedi consiglio a un prete e ti senti dire: «devi sopportare, che ogni famiglia ha la sua croce, che altri stanno peggio di te...».

Matrimoni rassegnati! anch'io sto entrando in questa sfera. Ne è prova il biglietto scritto a mio marito in occasione dell'ultimo anniversario,

accanto a una rosa: «Grazie per quello che mi hai dato; grazie per quello che non mi hai dato. Volevo fare di più, ma ne valeva la pena?» E tutto è finito lì. Intanto l'ingranaggio gira, ma «pesantemente».

Ogni matrimonio, come ogni esperienza umana che si rispetti, è un mosaico incompiuto, e la fatica di mettere assieme le tessere della vita non finisce mai.

Si può e si deve cercare l'attimo, ma bisogna anche accettare i ritardi, gli scacchi, le cadute che si incontrano sul cammino.

Con quel sano realismo che ci preserva da molte illusioni senza rubarci tutti i sogni. Parlando da cristiani, si può e si deve puntare alla



perfezione, appoggiandosi all'amore di Dio, ma siamo «in cammino», e la strada spesso occorre cercarsela tra i rovi.

Di tutti i percorsi possibili, quella della vita matrimoniale è forse il più difficile anche se battutissimo.

Ci si dovrebbe aiutare vicendevolmente e invece succede che ci si intralci, che ci si perda un poco di vista, per mille ragioni, non sempre spiegabili.

Passano gli anni, il marito a volte è strano, si spazientisce ...

Tu mi chiedi: che cos'è il matrimonio per noi cinquantenni? che fare quando t'accorgi che l'unione si sgretola anzichè arricchirsi e rafforzarsi col tempo?

Sono domande imbarazzanti ... ma il credente sa dove attingere il coraggio anche nei momenti bui. A testa alta, perchè non basta la rassegnazione.

Ed allora alla tua domanda «Ne valeva la pena?» inserita nel tuo biglietto come un aculeo

della rosa, io rispondo: «Sì, che ne valeva la pena, anche se non garantiva grandi risultati.» Il cristiano ci prova sempre a perdonare di più, a concedere di più, ad amare «gratuitamente» come gratuitamente è stato amato e salvato. Sennò, davvero che cristiano è ?

Tragico primato

Bacco e tabacco ne uccidono molti di più delle droghe illegali.

L'Italia paga in vite umane e danni alla collettività, uno dei prezzi più elevati del mondo per l'abuso di alcool e tabacco.

Centomila morti in dieci anni (fra cirrosi epatiche e incidenti stradali) per l'alcool mentre il fumo provoca il 90% dei decessi per cancro al polmone, 75% di quelli per bronchite, il 25% delle cardiopatie mortali.

I dati — in parte noti, ma sempre allarmanti — sono stati discussi da esperti che hanno organizzato una serie di seminari sulle tossicodipendenze.

ALCOLISMO:

Oltre 5 milioni di Italiani (9,1% della popolazione) sono alcolisti.

Con 12—14 litri all'anno pro capite di alcool puro l'Italia supera gli USA, Gran Bretagna, Svezia, salvo Francia, Portogallo e Spagna che bevono più di noi.

I consumi più consistenti di alcool sono legati ai Paesi grandi produttori di vino (l'Italia ha la massima produzione).

TABAGISMO:

Il tasso di mortalità dei fumatori per malattie coronariche è superiore del 70% a quello dei fumatori.

Questa percentuale raggiunge il 200% per i fumatori di più di due pacchetti al giorno. Contraccettivi orali e sigarette aumentano di dieci volte il rischio di malattie cardiovascolari. Smettere di fumare da risultati positivi dopo molto tempo.

Tuttavia può far riflettere il numero delle morti all'anno: 60000, oltre a 270000 ricoveri tra malattie broncopolmonari e cardiache.

La condizione giovanile, oggi

Per analizzare la condizione giovanile oggi è necessario riscoprire i criteri di lettura. È innanzitutto difficile scoprire la condizione

giovanile sotto l'aspetto sociale-culturale e politico.

Essa non è monolitica ma molto sfaccettata. Il nostro come tanti altri, è un tentativo per entrare nel mondo dei giovani.

L'atteggiamento da assumere non deve essere quello tipico di noi adulti, cioè di condannare, ma piuttosto un atteggiamento seguito dall'amore.

C'è una serie di domande da porsi:

1. QUAL'È LA CULTURA del MONDO POST-INDUSTRIALE?

Non si tratta solo della cultura dei giovani, ma anche di quella degli adulti. Occorre cioè cogliere i dati di questa cultura di portata mondiale.

2. RILEGGERE LE TAPPE della CONDIZIONE GIOVANILE negli ULTIMI 20 ANNI: cioè l'evoluzione storica.

3. DEFINIRE QUALI SONO ALCUNE CATEGORIE INTERPRETATIVE del MONDO dei GIOVANI.

CULTURA DOMINANTE:

— È una cultura del pensiero debole e di un nuovo politeismo; cioè una cultura che ha deciso di porre fine ad una cultura metafisica. Una cultura del presente, senza voler avere riferimento al trascendente: es. Dio.

— È una cultura rizomatica: una cultura che non fa riferimento al passato, e non si proietta nel futuro. È la cultura delle 24 ore, se talora fa riferimento al passato, è solo come nostalgia.

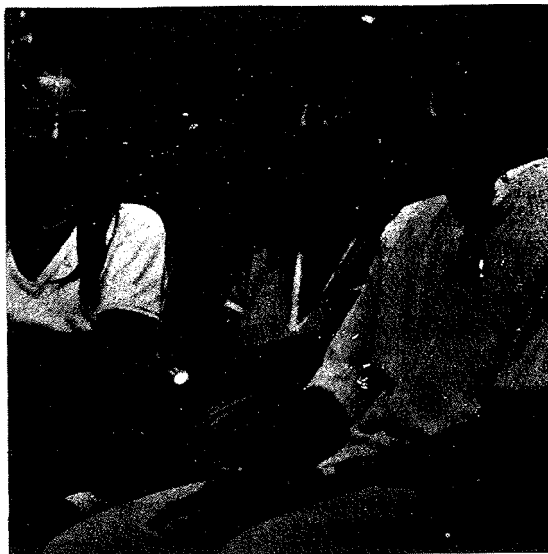
— È una cultura che ha dichiarato la fine agli idoli rappresentati dalla psicanalisi o dal marxismo. Questi idoli volevano entrare nella realtà per smascherarla. Oggi abbiamo invece la «cultura delle maschere» non però in senso morale. È una cultura senza identità, che non ha riferimento a valori unici, ma a valori plurimi. Si parla perciò di un politeismo incarnato. Tra la religione e la cultura d'oggi non c'è un ponte di collegamento, perché ci sono prospettive diverse. È una cultura che propone la fine della metafisica e delle nuove metafisiche per un nuovo politeismo.

TAPPE dell'EVOLUZIONE del MONDO GIOVANILE del 1960 al 1985

a) 1960—1985 è il periodo caratterizzato dal boom economico. Abbiamo la cultura che privilegia il «quanto» al «quale» cioè

produttività, consumo. Il riferimento è all'«avere» non all'«essere». C'è la ricerca del benessere a tutti i livelli. È il mondo dei giovani entusiasti che pensano con la tecnica di risolvere tutto.

b) 1968—1978. È il mondo dei giovani che reagiscono al modello precedente, e sono preoccupati di ricuperare una qualità di vita.



Il mezzo a cui ricorrono è la «contestazione globale»: scioperi nelle scuole, nelle fabbriche; Volantinaggio. Si vuol cambiare, ma cambiare con la violenza; c'è l'impegno politico. Due realtà hanno prodotto lo scolamento di questo mondo giovanile: la fretta e la mancanza di mezzi.

Il mondo dei «benestanti» si è ribellato, contestando gli strumenti e gli obiettivi. Questo ha prodotto il riflusso del conformismo. Si va così sviluppando un'etica del soggettivo, l'exasperata ricerca di una identità soggettiva. Un'etica che rifiuta il senso del dovere in nome di una libertà. C'è la ricerca di una risposta a tutti i problemi personali (narcisismo) senza altri riferimenti. È il periodo delle campagne abortiste e del divorzio.

«Ognuno», si dice «è gestore della propria esistenza». La cultura del consumo, mai morta, ha prodotto nell'individuo esigenze indotte (canzoni — moda — sport).

1980: Si produce un mondo giovanile che avverte, che più ci sono esigenze, meno ci sono risposte. Un'incapacità a cogliere l'essenziale. Il mondo giovanile sta correndo verso un «non senso» della vita.

Tutte queste tappe sono storicamente concatenate e quindi occorre stare attenti a colpevolizzare.
Colpevolizzare significa non saper leggere in chiave profetica la realtà. Una realtà non da candannare, ma da amare per cercare di capirla.

DEFINIRE LE CATEGORIE INTER- PRETATIVE del mondo giovanile di OGGI

1. Si parla spesso, oggi, di un mondo giovanile disagiato.

a) Disagio sociale-economico. È difficile ai giovani inserirsi nei luoghi degli adulti: es. lavoro.

b) Il progetto per entrare nel mondo degli adulti.

c) Disagio-politico: problemi guerra-pace. Non ha punti di riferimento.

Ci si aspetterebbe, proprio per questo disagio, un mondo giovanile alla ricerca ... purtroppo il disegno non lo esprime, infatti non contesta nulla. Il disagio quindi non è un criterio interpretativo.

2. Nel mondo giovanile si verificano fatti nuovi.

— Un mondo quello giovanile che vuol fare un mucchio di esperienze. Si interessa di tante cose.

— Un tentativo di vivere come età adulta e definitiva, si lavora per essere indipendente non per aiutare in famiglia.

— Su un problema ci si trova di fronte a soluzioni infinite. Una specie di mercato di significati diversi.

Ora se queste situazioni sono vere non esiste più la categoria interpretativa del disagio, ma ne esistono altre.

L'adattamento: il giovane entra nelle varie situazioni che gli convengono e le vive. Il giovane nell'esperienza che fa non ha molti investimenti affettivi definitivi. Non ci sono forti idealità.

Il mondo giovanile si trova di fronte ad una eccedenza di opportunità, ma tutte dimezzate; c'è il rifiuto di coinvolgimenti forti.

C'è l'assunzione di atteggiamenti senza identificarsi. Sono degli strumentalizzatori, assumono solo ciò che rende.

Nonostante tutto, il mondo giovanile è un mondo che ci deve stare a cuore perchè è il mondo di domani.

È necessario, come mondo di adulti, di avere il coraggio di porsi sotto accusa e lasciarsi mettere in crisi: non colpevolizzare, ma amare le situazioni, per capirle e saper camminare insieme.

Storia di un amico: l'Albero

L'albero da sempre è amico dell'uomo.

Gli offre ombra per ripararsi dal sole cocente, legna per costruire e riscaldarsi d'inverno, fiori per abbellire la propria casa, frutta per nutrirsi.

Ma l'albero è tante altre cose ancora. Il famosissimo architetto Le Corbusier, lo ha definito: «Spettacolo incantevole ... espressione delle forze della natura ... testimone dei nostri svaghi, presenza della natura nella città».

L'albero, inoltre, è un miracolo di tenacia e di lotta per adattarsi all'ambiente e sopravvivere alle inclemenze del tempo e dell'ambiente.

La forza della natura ha qualcosa di prodigioso, non conosce ostacoli. Basta un minimo di terra, un seme portato dal vento o da un uccello, una crepa in un muro, un affratto di roccia e il miracolo avviene: in men che non si dica, nasce una piantina, dà foglie e fiori e vive ... di niente.

Sono soprattutto le radici a lottare strenuamente per la sopravvivenza delle piante: dalle radici principali si diramano le secondarie, le terziarie e via via fino alle radichette filamentose, che hanno il compito di catturare l'acqua nel terreno e succhiarla di cellula in cellula, su per il tronco fino alla chioma, assicurando alle piante stabilità e nutrimento.

Nella continua forza di espansione, nella marcia verso le sostanze necessarie alla loro vita, le radici spingono, forzano il terreno, lavorano la roccia cercando il punto debole, una incrinatura del sasso.

Trovato il punto di minore resistenza, attaccano silenziosamente, morbidamente ma inflessibilmente.

La vita di un albero dipende soprattutto dal clima e dal terreno sul quale sorge. Per clima intendo il calore, la luce, l'acqua, l'aria.

Per terreno intendo la natura del suolo in rapporto alla sua altitudine sul livello del mare. Ci sono alberi che hanno bisogno delle migliori condizioni climatiche e geografiche, altre invece che sopravvivono anche in terreni poveri e accidentati.

Oltre l'acqua, l'elemento più importante per la vita delle piante e per la loro crescita è il calore.

Ci vuole un massimo e un minimo di temperatura, oltre i quali le piante si troverebbero esposte a sicura fine.

Ma è necessario che il calore che immagazzinano di giorno non si disperda completamente durante la notte.

Le piante dispongono di particolari «difese» contro questo pericolo, attraverso strutture e meccanismi adatti a tale difesa.

Ciò avviene soprattutto per i fiori che sono le parti della pianta che crescono con maggior

rapidità, e perciò hanno bisogno di maggior calore.

In molti fiori i petali, di notte si incurvano in modo da formare un elmo, un cappuccio, e così riparano dal freddo gli ovari e gli stami.

Fin dai tempi antichi, gli alberi vennero considerati sacri e consacrati agli dei. Così la quercia era consacrata a Giove, l'olivo a Minerva, il mirto e la rosa a Venere. Presso alcuni popoli le foreste erano considerate dimore degli spiriti.

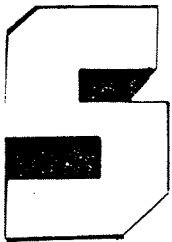
Piante occupano anche un notevole posto nel mondo dei simboli: la quercia simboleggia la forza, l'alloro la gloria, l'edera la tenacia e la fedeltà.

A capodanno si offrono rami di vischio per augurare buona fortuna.

Ci vogliono trent'anni per far crescere un albero, tre minuti per distruggerlo. L'albero rappresenta uno dei principali anelli della catena biologica: abbatte uno, a meno che non sia strettamente necessario, è commettere un atto di vandalismo contro la natura. In definitiva contro noi stessi.

Non ci rendiamo mai abbastanza conto che senza piante non potremmo vivere. L'ossigeno che respiriamo è prodotto dalle piante e dalle piante proviene direttamente o indirettamente il cibo che ci nutre.

Immaginiamo ad amare di più i nostri alberi: tendendoci più intimamente vicino ad essi. La speranza del pianeta-terra ruota attorno all'albero: Non uccidiamolo!



Spazio

sociale

ACCIDENTI!

Non sapevo di avere questo diritto, nessuno me lo aveva mai detto!!!

Rubrica di curiosità previdenziali a cura di Dino Nardi del patronato ITAL-UIL di Zurigo, Werdstrasse 36, Telefono 01 242 49 09

Spesso quando si legge oppure si sente parlare della nuova legge sulle CASSE PENSIONI AZIENDALI viene usato il termine «capitale di

libero passaggio» a quanto ammonta questo capitale?

Il capitale del libero passaggio, a decorrere dallo scorso 1. gennaio 1985 e cioè da quando è stata introdotta in Svizzera la nuova legge sulla previdenza professionale, ammonta all'avere di vecchiaia acquisito dall'assicurato nei confronti della Cassa Pensione di appartenenza fino al termine del rapporto di lavoro. Tale capitale a decorrere dalla data summenzionata ammonta al 100% degli accrediti di vecchiaia versati dal lavoratore, al 100% di quelli versati dall'azienda ed agli interessi (minimo il 4%) che tali accrediti hanno maturato, oltre naturalmente ad un eventuale importo di libero passaggio già precedentemente accreditato nella Cassa Pensione stessa.

Spesso incontriamo lavoratori che affermano di aver «sentito dire» dai «soliti bene informati» che in Svizzera di può andare in pensione anche con un'età inferiore a quella prevista dall'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti — A.V.S. — e cioè le donne prima del 62.mo anno e gli uomini prima del 65.mo anno di età. Ebbene, non ci si deve illudere inutilmente. In Svizzera, perlomeno fino ad oggi ma molto probabilmente anche per il prossimo futuro, si continuerà a maturare il diritto alla pensione di vecchiaia solo a 62 e 65 anni a seconda che si tratti di donne oppure di uomini senza altra possibilità di poter richiedere pensionamenti anticipati.

Palestra dei ragazzi

CARNEVALE

Un pò di allegria sincera

Cari ragazzi, la festa di Carnevale sta esplodendo. Coriandoli, sfilate su carri allegorici. Gli ultimi giorni di Carnevale sono la conclusione del lungo periodo di festa iniziato con il Natale.

Sono il favoloso gioco della fantasia cui prendono parte grandi e piccoli da molti secoli. Ragazzi scendete anche voi in piazza, nelle strade. Oggi i bambini amano sentirsi Puffi, Goldrake ...

C'è aria di solidarietà di fratellanza, di amicizia nelle piazze dei paesi. A Carnevale, ogni scherzo vale. Lo scherzo accettato è segno di disponibilità verso gli altri. Ragazzi la vostra disponibilità deve essere grande. Non solo a Carnevale ma anche negli altri giorni dell'anno.

RP.**8810 Horgen 1**

Letteratura *a cura di O. Giannotta*

Ugo FOSCOLO**1778—1827**

Foscolo nacque a Zacinto, un'isola del mar Ionio.

Alla morte del padre si recò a Venezia dove completò la formazione culturale. Con slancio aderì agli ideali della Rivoluzione francese, arruolandosi nell'esercito di Napoleone.

Peregrinò in Italia ed anche all'estero.

Risiedette più a lungo a Milano e a Firenze, ma quando l'Italia cadde sotto il dominio austriaco, Foscolo scelse l'esilio: prima in Svizzera, poi in Inghilterra, dove si spense nel 1827, nella solitudine e miseria.

Nel 1871, le sue spoglie furono portate in Italia, e riposano nella chiesa di Santa Croce a Firenze.

Foscolo è uno dei più grandi poeti della letteratura italiana, nella cultura ottocentesca.

Il carattere impetuoso, appassionato, avido di gloria, gli procurò una vita travagliata divisa tra passione politica e polemiche letterarie, sventure famigliari e amori travolgenti.

Egli viveva con l'amara certezza che nulla sopravvive all'opera distruttrice del tempo, e che l'uomo nasce solo per giungere alla morte che lo annietta.

Da questo mondo spirituale, nascono le opere del Foscolo.

Il romanzo «Ultime lettere di Iacopo Ortis», nel quale narra la storia di un giovane patriota, che si suicida per una delusione politica e amorosa.

Le opere poetiche i «sonetti», le «Odi» e i «Sepolcri» e «Le Grazie» nelle quali descrive l'unica forma di sopravvivenza che viene concessa all'uomo: quella delle opere, dell'arte e della poesia.

Foscolo abbandonò l'isola natale per non farvi più ritorno. Il pensiero di morire lontano dalla patria, lo accompagnò per il corso della sua vita travagliata. Nel sonetto a «Zacinto» il rimpianto e la nostalgia si fondono in una dolcezza dolorosa.

L'impossibilità di ritornare in patria, il non poter rivedere più il mare e il cielo della sua infanzia addolorano il poeta.

SABATO 1 MARZO 1986 *dalle ore 20.00 alle 02.00* **FESTA DANZANTE**

nella Palestra della Scuola «Schweikrüti» in GATTIKON-THALWIL.
Allieterà la Serata con Ballo liscio e moderno «DISCOWORLD».

Ricca Tombola — Cucina Italiana.

A tutti «Buon Divertimento» e un «Cordiale invito» a partecipare.

Ricetta della Felicità

1000 g di comprensione

2500 g di pazienza

350 g di dolcezza

baci e volontà

mescolare a lungo

aggiungendo almeno un pizzico di allegria

cucinare a fuoco moderato ... per tutta la vita.

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

DOMENICA

16 FEBBRAIO

ZENTRUM CHIESA CATTOLICA THALWIL

DOMENICA...in...
insieme

Un modo diverso, per trascorrere una domenica nel clima della Comunità Italiana.

ore 11.30 pranzo. Chi vuol partecipare invii il taloncino apposito.

14.30 DIVERTIAMOCI: ballo

monologhi-scenette organizzazione

gruppo di comunità-missione italiana